

## Quaresimali 2021

Incontri con Gesù

### 2. Nicodemo: Giovanni 3,1-17

Nicodemo è un fariseo, uno di capi dei giudei. Nell'incontro con Gesù egli si lascia mettere in discussione nel profondo e giunge a vedere cose che non aveva mai nemmeno immaginato. E' l'inizio di un rapporto che durerà per tutta la sua vita, tanto che egli sarà nominato più volte, in diverse circostanze, nel corso del Vangelo (Gv 3,1-17; 7,50; 19,39). Un fariseo in dialogo con il Figlio dell'uomo? Nulla è impossibile a Colui che, davanti a sé, non vede classi sociali o tipi stilizzati, ma singole persone con le loro sofferenze e le loro responsabilità.

*Andò da Gesù di notte*

Il primo passo di Nicodemo verso Gesù è dettato dalla *curiosità e dallo stupore*. Egli avverte che il Maestro non è un profeta come gli altri, uno dei tanti rabbini, ma qualcuno che testimonia una corrispondenza profonda tra ciò che dice e ciò che fa.. In Gesù c'è qualcosa che Nicodemo non ha visto da nessun'altra parte. L'attrazione per lui è forte. Tanto più che in lui, come nel cieco nato, *vibra con urgenza il desiderio di incontrare qualcuno che lo salvi, che lo liberi. Nicodemo cerca qualcuno che spezzi le catene che lo tengono prigioniero, che non sono di natura fisica, ma spirituale.*

Egli infatti ha paura. E' ostaggio dell'ambiente in cui vive, che lo giudica, lo controlla, lo blocca. Non s'attenta di andare da Gesù di giorno, ma di notte, per non essere visto. Teme di essere ritenuto un visionario o un traditore. E' preoccupato, forse, di perdere la sua posizione nel sinedrio, tra gli altri farisei. Allo stesso tempo ha cominciato a intuire – ne abbiamo parlato a proposito del cieco nato – che le sue debolezze e imperfezioni possono essere una strada che conduce a Dio.

Il buio del cieco nato e quello di Nicodemo, in un primo momento appaiono molto diversi. Il primo è il buio di chi non vede, un buio fisico che diventa anche interiore. Nicodemo invece è nel buio delle paure che lo paralizzano. Per tutti e due l'urgenza è trovare la luce.

*Anche noi viviamo quotidiane esperienze di buio e l'unico modo per uscirne è camminare verso Gesù. Solo Lui è la luce.*

*Nicodemo cammina di notte. Anche noi quando non abbiamo chiaro dove stiamo andando, quando non comprendiamo a pieno il senso e il peso della nostra vita, rimaniamo nel buio. Quando la nostra fede è confusa, un dolore o una malattia bastano a gettarci nella prostrazione, a farci sentire soli, inutili e poveri. Siamo nelle tenebre... Allora, forse, sentiamo un grido come dal fondo di noi stessi, un grande grido che scuote le nostre radici. E' il grido della notte dell'Innominato, nei Promessi Sposi, quel grido che esplode a illuminare una intera esistenza: "Dio, se ci sei, fatti vedere". Abbiamo bisogno di qualcuno che ci strappi dal buio, che ci aiuti a vedere e a gustare a pieno la vita e tutto ciò che ne fa parte.*

San Giovanni, all'inizio del suo Vangelo, annuncia che *veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo (Gv 1,9)*. Lo scopo della venuta del Figlio è illuminare ciascuno di noi. *In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1,4)*. E subito aggiunge che *la luce splende nelle tenebre (Gv 1,5)*, proprio là dove manca il senso della vita, dove non ci sono gioia né speranza.

Come ha detto una volta Papa Benedetto XVI: "Credere non è altro che, nell'oscurità del mondo, toccare la mano di Dio e così, nel silenzio, ascoltare la Parola, vedere l'Amore.

### *Sei un maestro venuto da Dio*

L'incontro con Gesù apre nel cuore di Nicodemo una breccia che richiederà molto tempo per essere da lui compresa a pieno. All'inizio il fariseo si accorge di essere davanti a una presenza particolare, ma non è in grado di definirla.

Nicodemo è un ammiratore di Gesù, riconosce in lui un maestro venuto da Dio, ma ha paura, paura di dirlo a se stesso e quindi di dirlo di fronte agli altri. I farisei infatti vedono in Gesù un pericoloso avversario. Porta un messaggio radicalmente nuovo che sembra sconvolgere l'ordine che fino ad allora si era creato. Pone un altro fondamento alla vita, ridà un colore nuovo al volto stesso di Dio. I farisei si sentono messi in discussione, temono di perdere il loro potere

Alla fine va da Gesù, di notte, per non essere visto dagli altri farisei e non scontrarsi con loro.

Gesù lo sa, ma non lo rimprovera. Non giudica Nicodemo e non lo mette a disagio. Conoscendo il suo cuore porta immediatamente la conversazione a un livello molto alto. Dice a Nicodemo che ciò che egli ha visto in lui è

ancora troppo poco. Per seguirlo non basta riconoscerlo come maestro, occorre una profondità diversa.

Per capire veramente chi egli sia e per seguirlo con tutto il cuore occorre rinascere. Occorre che nasca dentro di noi un uomo nuovo.

*Se uno non rinasce dall'alto*

*Gesù non accetta vie di mezzo: vuole che prendiamo posizione. Se desideriamo scoprire la sua vera identità, dobbiamo dargli il nostro cuore interamente.*

Nel dialogo con Nicodemo, Gesù, dunque, ci vuol far capire che il modo peggiore di vivere è stare a metà strada. Non si possono servire due padroni (Mt 6,24) pensando di addomesticare la vita.

Per cambiare dobbiamo accettare che Dio ci faccia nascere di nuovo, che si insedi dentro la nostra vita e la ricostruisca con la sua grazia e con il suo Spirito.

*Nascere dall'alto* significa nascere dal profondo di noi stessi. Nicodemo invece capisce *nascere un'altra volta* e si domanda: *come può un uomo nascere quando è vecchio?*

La sua domanda è anche la nostra domanda. *Anche noi vogliamo rinascere, ma non sappiamo come fare. Giovani o adulti, ci troviamo appesantiti dagli errori commessi, dalle stanchezze che abbiamo dentro e dalle delusioni, comprese le delusioni di noi stessi. Ma Gesù, attraverso il dialogo con Nicodemo ci dice che si può rinascere dall'alto ad ogni età.*

*Come può accadere questo?*

Nicodemo resiste. Spesso accade anche a noi. Pur avvertendo nelle parole di Gesù qualcosa di desiderabile per la sua vita, resiste e la sua paura diventa dialettica, discussione fine a se stessa. Capisce che Gesù gli sta comunicando qualcosa di fondamentale, ma intuisce anche che le parole del Maestro esigono da lui un cambiamento radicale, una trasformazione profonda, di fronte a se stesso, ai farisei, a tutto l'ambiente in cui ha sempre vissuto. Perciò prende tempo, tergiversa, cerca di girare intorno alla questione.

Gesù però non molla. Ancora una volta non si accontenta di una via di mezzo. Nicodemo deve arrivare a dire: “Io sono di Cristo”. Deve raggiungere la certezza interiore che Dio è con lui.

*Nella nostra vita quello che conta è proprio questo: poggiare su una pietra che non viene meno. E' la stessa idea di Gesù quando ha detto a Pietro: “Tu sei pietra” (Mt 16,18). Anche la parola ebraica amen esprime quest'idea del restare, del rimanere, del poggiare su qualcosa che resta, cioè sull'opera di Dio. Questo è innanzitutto ciò che ci dà sicurezza e ci permette di andare avanti. E' la grande rivelazione portata da Gesù: possiamo poggiare su Qualcuno più grande, più fedele e più santo di noi. Le nostre infedeltà e le nostre smagliature vengono così superate.*

Gesù capisce ciò che passa nella mente e nel cuore di Nicodemo e lo aiuta a guardarsi con più realismo e con più verità. Fa sempre così con gli uomini. Prende sul serio i nostri sentimenti, ci aiuta a capirli fino in fondo e ad attraversarli.

*Quel che è nato dallo Spirito è Spirito*

Gesù ci accoglie con le nostre paure e i nostri sentimenti, ma ci conduce oltre, rivelandoci che egli è *la via, la verità e la vita* (Gv 14,6). Possono sopraggiungere avversità esteriori, momenti in cui tutto sembra crollare, fede compresa, ma se rimaniamo sulla pietra che è Gesù, allora la vita riprenderà.

E' l'esperienza di un'umanità nuova. San Paolo parla proprio di *uomo nuovo* (Ef 2,15 e 2 Cor 5,17) espressione che definisce chi è il cristiano. Un uomo nuovo, vero e saldo, in cui si ritrovano la mentalità e il cuore, perché gli è stato donato di pensare e di amare di Gesù. E' l'uomo certo che Dio esiste perché l'ha incontrato. Anche quando c'è la nebbia, il cristiano sa che si tratta soltanto di attendere che torni il sole. Sa che Dio ha parlato e parla, interviene nella storia degli uomini e ha mandato suo Figlio per noi. *Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque creda in Lui abbia la vita che non finisce* (Gv 3,16).

*Certo, non basta avere ricevuto questa nuova nascita. Occorre alimentarla, come una pianta che necessita di quell'acqua e di quella luce che per noi sono il dialogo con Dio e l'ascolto della sua parola. Ciò non è*

*sempre facile. A volte la verità della fede ci appare offuscata. Ci sentiamo stanchi, un po' delusi, poco convinti. Eppure nella figura sofferente del Figlio di Dio cominciamo a vedere una bellezza più profonda. Nel silenzio della notte oscura possiamo vedere la luce. Ciò che può fare breccia nel nostro buio è la vita. La vita con i suoi desideri, speranze e progetti. Dio infatti non ci stappa dall'esistenza, ma ci aiuta a viverla. Occorre però trovare una mano che ci prenda. Occorre trovare la mano di Dio.*

*Parliamo di quel che sappiamo*

C'è un modo molto semplice e importante per aderire a Gesù: testimoniare davanti agli uomini. Quando un amore è vero e profondo ci sentiamo di gridarlo per le strade. Nel momento in cui lo gridiamo esso si radica dentro di noi. Se un incontro è vero, capace di scuotere le nostre certezze e di andare oltre le nostre paure, desideriamo documentarne la gioia: Lo stesso vale per il desiderio di condividere con altri una cosa grande che ci è accaduta. Fa parte del nostro essere uomini: non accettiamo veramente e umanamente qualcosa se non siamo disposti anche a donarla, così come non diventiamo veramente consapevoli di ciò che ci è accaduto se non cominciamo a raccontarlo. *La felicità è reale solo quando è raccontata.*

In fondo, a Nicodemo mancava la gioia. Quella gioia che c'è soltanto quando si può parlare agli altri dell'amico. Solo a quel punto l'amico è stato accolto fino in fondo e fino in fondo scoperto.

Quando abbiamo veramente trovato il volto del Cristo, il primo segno della decisione, ferma e profonda, di volerlo seguire è il parlare di lui ai nostri amici più cari. Non possiamo trattenerci dal gridare al mondo la grande scoperta che abbiamo fatto, la gioia portata dalla nuova Presenza che si è insediata nella nostra vita e dalla promessa che essa fa alla nostra esistenza. Si può comunicare la fede anche solo con uno sguardo, con un giudizio su un fatto e con il modo in cui trattiamo con le persone. Ma non sarà mai vera fino a che non sarà condivisa. Parlare di Gesù agli altri è il miglior modo per comprendere chi egli sia veramente.

Se vogliamo scoprire il volto di Gesù, dobbiamo cominciare a cercare le persone con cui possiamo vivere questa scoperta. La nostra fede, infatti, non è mai individuale. E' sempre ecclesiale, ha bisogno degli altri per poter essere capita e vissuta a pieno. Confrontarsi durante questa ricerca e

aiutarsi è il modo migliore per non restare a metà strada nella sequela di Gesù.